CALCIO *NAPOLI E SAMP SEGNANO IL PASSO MENTRE CADONO JUVENTUS E ROMA*

La Fiorentina serra sotto

PER IL «CIUCCIO» ANCORA UN RISULTATO BIANCO

A Vicenza Bugatti "paratutto„ e il Napoli riesce a pareggiare

Il solo Vinicio si è mosso ma è stato sempre bloccato da Lancioni — Dominio del Lanerossi nel gioco a metà campo

LANEROSSI: Luison, Capucci, Dell'Innocenti, Bonci, Lancioni, Chiappin, Valentinuzzi, David, Aronsson, Manente, Motta.
NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Greco II, Morin, Franchini, Posio, Vitali, Beltrandi, Vinicio, Ciccarelli, Pesaola.
ARBITRO: Bernardi, di Bologna.

VICENZA, 21. — Numerosi appassionati vicentini da noi avvicinati durante gli ultimi giorni avevano detto esplicitamente che avrebbero accettato ben volentieri un pareggio, perchè non dimenticavano il 5 a 3 che i napoletani ottennero due domeniche fa a San Siro.

I napoletani sono scesi a Vicenza preceduti da un certo prestigio per la loro posizione in classifica generale, ed anche perchè erano ritenuti una compagine di tutto rispetto per merito del trio attaccante Vinicio-Vitali-Pesaola e della solida retroguardia.

Ma oggi a Vicenza le cose non sono andate come forse la compagine di Amadei sperava. Dobbiamo dire, senza perifrasi, che il Napoli odierno ci ha profondamente deluso, come ha deluso le migliaia di sostenitori napoletani provenienti da Napoli e da tutto il centro-nord.

Mai i partenopei hanno impegnato seriamente la difesa vicentina; si pensi che una sola volta Luison è stato costretto a una vera e propria parata. Per il resto, l'estremo difensore biancorosso ha toccato la palla solo quando erano i compagni che la ricalciavano allo indietro. Non nascondiamo che ci troviamo imbarazzati a dare un giudizio sul giuoco svolto dai napoletani, perchè non pensiamo che la squadra partenopea sia tutta quella vista oggi allo Stadio «Menti»; altrimenti, per il povero Amadei sarebbero dei guai.

A nostro giudizio, solo Bugatti ed il solito Vinicio sono stati gli unici che abbiano fatto vedere qualcosa di buono. Per il resto buio completo: giuoco sconclusionato, mancanza di idee precise.

La mediana partenopea ha arruffato alla meglio, senza una precisa impostazione. La metà campo e per buona parte tutto il terreno di giuoco sono stati dominati dai vicentini. All'attacco, il solo Vinicio, ben controllato però dal mastino Lancioni, ha tentato qualche «a solo», senza riuscirvi. Rimane però sempre un giuocatore pericoloso, che riesce, nel giro di pochi metri, a succhiarsi tre o quattro avversari.

Partenza con alcuni minuti di anticipo. La palla è ai napoletani, che tirano verso rete, ma nulla di fatto. Un malinteso fra Comaschi e Bugatti al 5' per poco non da via libera ai vicentini.

Buon per Bugatti se Motta tenta la rete con debole tiro. Al 9' Lancioni cerca di liberare la propria area, la palla batte sulla schiena di Dell'Innocenti, rimbalza sui piedi di Vinicio, che tutto solo va verso rete e da una posizione difficile cerca il goal, un colpo di reni di Luison ristabilisce però la calma.

Al 10' uno dei soliti tiri-cannonata di David finisce a lato per un soffio. Intesa Aronsson-Motta e tiro di questi, che Bugatti neutralizza al 14'. Vinicio, in una sua scorribanda al 20', si giuoca tre uomini e tira verso rete. Altre azioni al 28', al 32', in area napoletana, ed una al 34' in area vicentina finiscono nel fondo.

In ripresa le azioni dei vicentini si moltiplicheranno di intensità, pur senza ottenere il giusto premio. Già all'1' Bugatti deve intervenire per un cross di Valentinuzzi dalla destra. La schiena di Greco al 5' ferma una cannonata di Aronsson indirizzata verso porta. L'unica perfetta intesa Pesaola-Vinicio al 10' mette in subbuglio la difesa vicentina, ma il tiro del sud-americano finisce alle stelle. Un altro goal viene sbagliato da Valentinuzzi al 15' su cross di Manente.

Al 18' Motta e Aronsson fuggono a tutto vapore verso la rete. La difesa è superata in velocità, ma lo svedese tira su Bugatti. Da questo momento, e sino alla fine, si giuoca per buona parte nella metà campo, con supremazia dei vicentini. A nulla servono peraltro i tiri di Valentinuzzi al 25', di David al 35', di Valentinuzzi nuovamente al 42', perchè la sospirata rete non verrà.

Una lode vada anche al signor Bernardi per l'ottimo arbitraggio.

Le belle parate di Bugatti hanno permesso agli «azzurri» di ritornare imbattuti anche da Vicenza

I CANNONIERI

6 RETI: Tortul;
5 RETI: Hamrin;
4 RETI: Schiaffino, Da Costa, Montuori, Ocwirk e Secchi;
3 RETI: Lonardi, Vinicio e Rozzoni;
2 RETI: Galli, Bassetto, Beltrandi, Ghiggia, Lojodice, Renosto, Frizzi, Julinho, Lindskog e Pesaola.

SOLAMENTE NELLA RIPRESA EMERGONO I VIOLA (2-1)

Inutile il goal di Cervellati: la Fiorentina batte il Bologna

La grande partita di Montuori che segna la rete del pareggio
La prodezza di Gratton — Buon esordio di Seghini fra i rossoblu

FIORENTINA: Sarti, Magnini, Segato, Chiappella, Rosetta, Orzan, Julinho, Gratton, Rozzoni, Montuori, Bizzarri.
BOLOGNA: Giorcelli, Capra, Pavinato, Bonifaci, Greco, Pilmark, Cervellati, Pivatelli, Bonafin, Seghini, Fascetti.
ARBITRO: Kainer di Vienna.
RETI: nel primo tempo al 41' Cervellati; nella ripresa al 33' Montuori e al 35' Gratton.
NOTE: angoli 12 a 2 per la Fiorentina; in tribuna d'onore il presidente della C. T. dottor Pasquale.

FIRENZE, 21. — Chiuso il primo tempo con una rete di svantaggio scaturita da una delle poche azioni impostate dall'oriundo Seghini, esordiente nel campionato italiano, la Fiorentina è riuscita a ristabilire il pareggio alla mezz'ora della ripresa e ad acciuffare poi il goal della vittoria grazie ad una serie di azioni che hanno avuto in Montuori l'uomo più continuo e sicuro e hanno altresì confermato la salda efficienza della squadra campione d'Italia costretta anche oggi a rinunciare alla prestazione di tre titolari come Cervato, Virgili e Prini.

Il Bologna, forse, ha peccato di presunzione adottando, specialmente nella ripresa, una tattica di attento controllo e uscendo raramente dalla sua metà campo con rapidi contropiede. Seghini è apparso un ottimo giocatore soltanto in alcuni momenti, ma ancora lontano dall'acclimatarsi al nostro ritmo di giuoco. Più continuo e decisamente superiore sul piano agonistico, Cervellati e con lui bravissimo Giorcelli e ottima, in complesso, la difesa ad eccezione di Pavinato sorpreso dai guizzi di Julinho e di Bonifaci facile preda di Montuori. Buona anche la prestazione di Fascetti.

I viola, oggi in maglia verde, hanno avuto in Montuori l'uomo più continuo ed in Rosetta-Segato, entrambi in perfette condizioni, la coppia che ha retto la gara nel momento più cruciale quando cioè il Bologna sullo slancio del goal cercava di raddoppiare. Ma la Fiorentina, davanti a 60 mila spettatori, ha confermato la sua netta ripresa permettendosi cioè di raccogliere le idee e piazzare quindi i due colpi decisivi.

Partita all'attacco, la Fiorentina si è vista sfuggire alcune facili occasioni per la precipitazione dei suoi avanti e per la bravura di Giorcelli. Poi al 41' Cervellati, su allungo di Seghini, sorprendeva Sarti con un tiro angolato. Nella ripresa i rossoblu tenevano indietro anche le mezze ali per resistere alla pressione dei locali i quali passavano al 33' grazie ad una prodezza di Montuori che dopo aver mandato il pallone a sbattere contro il montante lo riprendeva, sempre di testa, segnando con un colpo all'indietro. Due minuti dopo Gratton realizzava il secondo goal con un forte tiro da breve distanza. L'arbitro austriaco Kainer ha lasciato qualche perplessità per la valutazione di falli in area di rigore.

Atalanta 1 Palermo 0

ATALANTA: Galbiati; Cattozzo, Corsini; Roncoli, Gustavsson, Vittoni; Lenuzza, Annovazzi, Magnavacca, Bassetto, Longoni.
PALERMO: Angelini; Bettoli, Griffith; Benedetti, Mialich, Zamperlini; Vicariotto, Luosi, Sandri, Gomez, Lonardi.
Arbitro: Bonetto di Torino.
Rete: Longoni al 5' del primo tempo.
Angoli: 14 a 3 per l'Atalanta.
Note: terreno in buone condizioni. Spettatori 6 mila circa. Luosi è stato espulso dal campo al 39' del primo tempo per scorrettezze nei confronti di Corsini.

BERGAMO, 21 — La partita, di molto scarso contenuto tecnico, è stata decisa al 5' del primo tempo da un gol segnato da Longoni: su un lancio di Lenuzza, la palla arrivava nella zona di Mialich, il quale, mentre si apprestava al rimando, scivolava, Longoni era svelto ad approfittare della favorevole occasione e si presentava tutto solo davanti al portiere, lo ingannava e riusciva quindi a calciare nella rete rimasta vuota. Vano era il continuo premere del Palermo lanciato alla ricerca del pareggio. Due tiri di Gomez venivano miracolosamente parati da Galbiati, il miglior uomo in campo, il quale anche nel secondo tempo ha salvato coi suoi magistrali interventi la vittoria della sua squadra. Del Palermo, che ha giocato in dieci uomini per più di 50 minuti, si sono distinti Gomez, Zamperlini e Lonardi; della Atalanta, Longoni, Corsini e, naturalmente, Galbiati.

DALLA TERZA PAGINA

Spal-Lazio 1-0

to minori preoccupazioni muovere in uno spazio meno pericoloso in quanto Corradori ha continuato a mantenersi arretrato anche quando la Lazio si trovava in svantaggio.

Nella Spal ancora una volta la retroguardia ha costituito il reparto più efficiente della suadra. All'attacco invece il problema maggiore, quello cioè della mancanza di incisività, si prolificità, esiste ancora nonostante il goal di Di Giacomo e malgrado Sandell, all'ala, sia stato meno deludente del solito.

Lo svedese, anzi, specie nel finale, ha avuto qualche spunto discreto. Incolore, invece, il debutto del 19enne Padovani, scomparso dopo un discreto inizio.

Ecco la cronaca della scialba e monotona partita. La prima offensiva concreta è opera della Lazio. Al 9' infatti Vivolo viene atterrato mentre sta entrando in area di rigore avversaria. Batte la punizione Carradori, ma la palla termine altissima.

Il gioco prosegue scialbo, monotono e inconcludente per una ventina di minuti. Poco dopo la mezz'ora (31') la Spal passa in vantaggio. Sandell lancia a Dido sulla destra, l'italo-brasiliano effettua un traversone al centro che Di Giacomo, saltando più in alto degli altri raccoglie di testa mandando la sfera nell'angolino della rete di Lovati.

Nonostante si trovi in svantaggio, la Lazio continua a mantenere Carradori arretrato.

Sul finire del primo tempo Pinardi respinge una legnata di Sandell.

Nella ripresa Villa e Dal Pos si scambiano di ruolo. Al 7' Lovati neutralizza una incursione di Padovani e di Di Giacomo. Al 25' Muccinelli — uno fra i piu intraprendenti in campo — crossa da destra: Lucentini interviene di testa ma manda la palla a sfiorare la traversa. Poco dopo lo stesso Muccinelli viene ingiustamente fermato per un preteso fuorigioco.

La Lazio sfiora il pareggio al 33'. Carradori rimette in gioco lateralmente una palla che termina nelle vicinanze della rete di Bertocchi; Lucentini è lesto a colpirla con una puntatina ed il guardiano spallino sembra spacciato. Buon per lui che Dido, retrocesso precipitosamente, riesce a respingere dalla linea bianca.

Al 38' Lovati, con un bel volo, blocca un pallone di Padovani, mentre poco dopo Di Giacomo manda a lato di un soffio.

Gli ultimi 5 minuti vedono il serrate della Lazio. Unica nota degna di rilievo, però, è una legnata di Vivolo in corsa, che costringe Bertocchi ad un gran balzo per salvare la propria rete.

TORINO-ROMA 2-0

Panetti, che subì il gol per essersi tuffato in netto ritardo.

La Roma dovette sentirsi beffata perchè fino a quel momento la sua pressione era stata, se non ancora schiacciante, certamente assai netta. E' vero che erano stati e furono ancora in seguito i suoi mediani a cercare la strada della rete con tiri da lunga distanza, ma nel complesso la prevalenza era stata abbastanza evidente. La Roma commise però l'errore di sbagliare la sua tattica di attacco, mandando sempre avanti, in linea orizzontale, tutti gli uomini della prima linea con l'appoggio costante del mediano Venturi. Per tutto il primo tempo, non uno dei giocatori mostrò di comprendere che la pressione frontale non sarebbe servita a nulla contro una difesa fortissima, che si valeva ormai dell'apporto costante del bravissimo Armano e della mezz'ala Bodi. Tutto il risultato della pressione giallorossa consistette in un tiro sbagliato di Lojodice (22') su rinvio errato di Ganzer; in un tentativo di Nordhal di entrare di testa su un pericoloso cross di Ghiggia, al quale Rigamonti oppose una bella respinta a pugni chiusi; e infine nelle furiose mischie accese dalle centrate delle ali negli ultimi dieci minuti del primo tempo. Dal canto suo, il Torino seppe rendersi pericoloso con molto meno lavoro degli avversari, giacchè Panetti fu costretto a sfoderare una difficile deviazione in corner su tiro dello svelto Tacchi al 43' di gioco.

Nel secondo tempo la Roma dette sovente l'impressione di poter raggiungere il pareggio. Le due squadre dovettero sostenere il delicato confronto della forma atletica: da una parte la Roma, che aveva spremuto molte delle sue energie nel primo tempo nella furia dell'attacco; dall'altra il Torino, che aveva messo a dura prova la resistenza dei suoi reparti arretrati. Il confronto, per un buon periodo della ripresa, sembrò vinto dalla Roma. Bodi ebbe qualche cedimento e ad ogni distrazione, Da Costa tentava la via della rete. Già al 4', una sventola del brasiliano sibilò a lato di poco; all'8', Rigamonti si produsse in una fulminea deviazione in angolo su girata di testa di Nordahl; al 18', ancora Rigamonti sfoderò la più grande parata della sua perfetta partita, non lasciandosi sorprendere da un altro bel tiro del brasiliano romanista. Ad un certo punto, una girandola di passaggi e di tiri giallorossi si accese nella metà campo del Torino. Il goal sembrava veramente, come suol dirsi, maturo, ma questa volta la Roma non aveva dalla sua neppure la buona sorte. Il pubblico si indispettì e cominciò a indirizzare il suo sfogo soprattutto verso l'arbitro il quale aveva avuto il torto di sorvolare su un presunto fallo di mano di Grava colpito in pieno petto da una fucilata di Nordahl. Il dispetto si mutò in un «ooohhh» colmo di delusione, quando al 20' il grande «Dino» sbagliò come un principiante il tiro in porta su perfetto servizio di Giuliano.

Il Torino ebbe pian piano tutto il tempo di riprendersi e di riordinarsi. Rigamonti fu chiamato all'opera al 23' e al 30' su tiri di Nordahl e di Giuliano, ma se la sbrigò bene come se l'era sbrigata prima. La Roma, al contrario del Torino che tornava a crescere soprattutto in virtù della sua attivissima ala sinistra Tacchi (veloce ed abile nel dribbling), sembrò spegnersi lentamente. Nessuno dei suoi attaccanti tirava più in porta. Giuliano fu colpito alla gamba e per qualche minuto dovette riposarsi nel ruolo di ala sinistra. Ghiggia tentava inutilmente nei più disparati settori dell'attacco quei dribbling e quegli scatti che erano già stati egregiamente mandati in fumo dal terzino Brancaleoni. E il Torino non si fece sfuggire l'occasione del raddoppio, su una palla che Venturi aveva lasciato andare verso il fondo credendola ormai fuori gioco. Grosso, nonostante la zoppia, ebbe invece la forza di rincorrerla e di crossarla bassa con molta forza. La testa di Tacchi (un colpo d'incontro, rapidissimo) fece il resto e Panetti, lasciandosi ancora cogliere in contropiede, ci mise il condimento. Due a zero, e la Roma morì del tutto.

• • •

All'arbitro, un solo modesto consiglio: quello di levarsi dai piedi, quando l'azione è in svolgimento. Se non altro per evitare il rischio di andare ruzzoloni, come è accaduto nel corso del primo tempo.

Sullo stadio di Melbourne issata la fiaccola olimpica

MELBOURNE, 21 — La fiaccola olimpica, non ancora accesa, è stata issata oggi a 18 metri di altezza nello stadio olimpico di Melbourne.

Il gas che alimenta la fiaccola verrà acceso all'apertura dei Giochi il 22 novembre.

UN EX GIALLOROSSO E UN EX BIANCOAZZURRO SPICCANO A MILANO

L'Inter in 10 sbaglia un rigore e pareggia con il Milan (1-1)

Si era infortunato Bernardin — Buono l'esordio di Cucchiaroni però ancora a corto di fiato — I due goal sono stati realizzati da Bredesen e Pandolfini

MILAN: Soldan; Maldini, Beraldo; Fontana, Zannier, Bergamaschi; Mariani, Bredesen, Bean, Schiaffino, Cucchiaroni.
INTER: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Bearzot, Bernardin, Nesti; Dorigo, Volanthen, Massei, Pandolfini, Skoglund.
RETI: nel primo tempo all'11' Pandolfini, al 16' Bredesen.

MILANO, 21. — *Il Milan e l'Inter si incontravano per la 122esima volta nel «derby» cittadino. Purtroppo tanto dal punto di vista agonistico, quanto dal punto di vista tecnico le due squadre hanno tradite quelle che erano le previsioni della vigilia. Il risultato è da considerarsi equo, se si pensa che nel secondo tempo l'Inter, apparsa fino ad allora favorita dalla sorte, in quanto a Ghezzi era riuscito di parare fortunosamente due tiri che sembravano altrettante reti, ha dovuto giocare con Bernardin inutilizzato o quasi all'ala destra, e non ha saputo realizzare un rigore che avrebbe potuto significare la vittoria. Su tutti ha fatto spicco il brillantissimo Bredesen, che è stato sempre la punta di diamante.*

Il Milan, al fischio d'inizio, parte subito all'attacco impostando la sua offensiva su Cucchiaroni, il quale però nei pressi della porta di Ghezzi si smarrisce: tira fuori, o non tira affatto. La pressione del Milan nei primi cinque minuti è tanto forte che ottiene due calci d'angolo, senza risultato però. Si distingue nell'attacco Bredesen, il quale, ben servito da Schiaffino ed in ottima intesa con Bean, si incunea spesso nella difesa interista provocando situazioni assai pericolose. Al 5', su respinta della difesa interista Fontana, proiettato in avanti, spara un secco tiro a mezza altezza: la sfera sembra entrare in porta, ma Ghezzi riesce miracolosamente a respingere di pugno. Su un improvviso rovesciamento di fronte, al 17' si ha il gol dell'Inter, che passa in vantaggio. Il pallone perviene sulla sinistra a Skoglund; dopo essersi liberato di un paio di avversari, il biondo svedese tira verso il centro della porta. La difesa del Milan, che si sposta tutta sulla destra per intercettare l'azione organizzata da Skoglund, lascia inspiegabilmente libero Pandolfini, il quale non ha alcuna difficoltà a raccogliere il pallone, aggiustarselo sul piede e segnare con tiro non troppo alto sulla destra di Soldan. Alla rete subita, il Milan reagisce, e Bredesen al 16', dopo aver ricevuto la palla, taglia fuori tutta la difesa interista e segna sulla sinistra di Ghezzi.

Al 18' e al 26' è ancora il Milan a premere, ma gli attacchi rossoneri non riescono a piazzare il tiro decisivo. Al 28' altro pericolo per la porta di Ghezzi, che il portiere sventa brillantemente. Fino alla fine del primo tempo sono i rossoneri che conducono le azioni. Al 45', è ancora Ghezzi che deve salvarsi da un'azione pericolosa; tira Bean e Ghezzi respinge di pugno; riprende Fontana e spara preciso, Ghezzi ancora di pugno manda lontano.

Nella ripresa, Bernardin passa all'ala destra, con una mano fasciata; Giacomazzi prende il posto al centro della mediana.

Al 4' Skoglund parte tutto solo: Zannier lo atterra. E' il rigore, malgrado le proteste del Milan. Tira Massei, e Soldan riesce a parare deviando in corner. L'Inter, non demoralizzata per il mancato punto, insiste, ed è soltanto al quarto d'ora che il Milan riesce a ritornare sotto la porta di Ghezzi. Subito dopo è Volanthen a ritornare in area del Milan con due ottime puntate, inspiegabilmente tirate fuori. Al 27' per poco il Milan non va in vantaggio. Ghezzi para il tiro di Bean che era stato abilmente servito da Bredesen. Su quest'azione mancata, la partita si spegne. E' ormai chiaro che il risultato di parità non subirà variazioni.

CON IL PUNTEGGIO DI 3 A 2

L'Udinese batte la Juve a Torino

La disfatta bianconera dovuta al crollo della difesa
Le reti: Secchi (2), Menegotti, Antoniotti e Hamrim

JUVENTUS: Viola, Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Oppezzo; Hamrin, Colombo, Antoniotti, Conti, Bonino.
UDINESE: Romano; Azimonti, Valenti; Sassi, Gon, Magli; Frignani, Menegotti, Secchi, Lindskog, Fontanesi.
RETI: Secchi al 7', Antoniotti al 28', Menegotti al 43' del primo tempo; Secchi al 28' e Hamrin al 31' della ripresa.

TORINO, 21. — Il quasi totale sbandamento della difesa ha portato la Juventus sullo orlo di una clamorosa sconfitta.

Le falle della difesa sono emerse fin dal principio, tanto che l'Udinese, pur non mettendo in mostra un gioco irresistibile, è andata in vantaggio dopo soli sette minuti di gioco, per merito di Secchi che, sfruttando una papera tra Garzena e Nay, è entrato in area attirando fuori dei pali il portiere e segnando poi tranquillamente a porta sguarnita. La reazione degli juventini è stata brevissima e poco pericolosa. L'Udinese, invece imbandanzita dal successo, ha continuato nella fruttuosa pressione e Nay al 15' ha dovuto salvare fortunosamente la sua porta quando Viola era ormai fuori causa. Pur tuttavia gli juventini sono pervenuti al pareggio al 28' con una azione personale di Antoniotti che, partito da tre quarti di campo, ha evitato due uomini e ha segnato con un tiro rasoterra sulla destra di Romano. E' stata l'unica azione degna di rilievo dei padroni di casa e subito dopo la Udinese ha ripreso in mano le redini del gioco. Lindskog ha fatto subito dopo un colossale «buco» a porta vuota e, dopo un palo ottenuto dalla Juventus su una sporadica azione di Colombo, il sempre bravo Menegotti ha riportato la sua squadra in vantaggio.

Nella ripresa il gioco ha cambiato fisionomia: la Juventus si è buttata allo sbaraglio, ma senza una precisa linea offensiva. Per questo gli ospiti hanno potuto difendersi con calma ed anzi hanno aumentato il loro vantaggio al 28' con una azione di contropiede che ha fruttato un calcio di punizione da metà campo. Menegotti ha «pescato» Secchi completamente libero in area e il centravanti non ha avuto difficoltà a battere Viola una altra volta. Punti sul vivo e incitati dal pubblico, gli juventini si sono buttati ancora all'attacco con foga e al 33' in una delle numerose mischie in area dell'Udinese, Hamrin è riuscito a farsi catapultare in rete col pallon

BARDELLI GRAVEMENTE INFORTUNATO AL 23' DI GIOCO

Con il centroattacco in porta la Samp pareggia a Trieste (1-1)

TRIESTINA: Bandini, Belloni, Brunazzi, Petagna, Ferrario, Tullissi, Renosto, Szoke, Cazzaniga, Petris, Brighenti.
SAMPDORIA: Bardelli, Farina, Agostinelli, Martini, Bernasconi, Vicini, Conti, Ocwirck, Firmani, Tortul, Agnoletto.
RETI: nel primo tempo al 4' Cazzaniga; nel secondo tempo al 40' Tortul.

TRIESTE, 21 — La capolista è uscita imbattuta anche dallo stadio di Valmaura, malgrado la sorte avversa che l'ha privata del portiere che al 23' del primo tempo, intervenendo di pugno su un traversone di Renosto, pressato da Petris cadeva pesantemente a terra, rimanendo gravemente infortunato. Bardelli rimaneva zoppicante in campo fino al termine dei primi 45'; nell'intervallo veniva visitato e quindi era deciso il suo ricovero all'ospedale per la frattura del perone. Il suo posto era preso da Firmani

I primi minuti di gioco hanno visto una Triestina intraprendente brillante e insidiosa, che si è portata in vantaggio al 4' con un magnifico tiro da fuori area di Cazzaniga, su respinta corta di Vicini. Ben sostenuta dai mediani scattanti e da Cazzaniga, centravanti arretrato e regista, la prima linea giuliana ha messo in difficoltà la difesa avversaria. Anche il quadrilatero blu-cerchiato faticava a controllare la metà campo, senza mai trovare i corridoi liberi per lanciare gli uomini di punta.

Con l'infortunio di Bardelli, aveva inizio la graduale riscossa genovese, che doveva culminare nell'incredibile secondo tempo, giocatosi praticamente ad una porta, quella difesa da un portiere valido, mentre dall'altra parte Firmani poteva cavarsela raccogliendo due palloni tutt'altro che insidiosi.

Coronando la loro pressione gli ospiti hanno pareggiato al 40' su azione Ocwirck-Tortul, conclusa da quest'ultimo con un tiro diagonale, che si è insaccato nell'angolo destro della porta triestina. I migliori: Ocwirck, Tortul e Farina da una parte; Ferrario, Belloni e Cazzaniga dall'altra

Vittoria di Messina a Dormund contro Backat

DORTMUND (Germania), 21 — Guido Messina ha sconfitto stasera il tedesco Horst Backat in una prova ed inseguimento sui 5 000 metri svoltasi sulla piste del Westfalenhall davanti a 9 000 spettatori.

Genoa-Padova 1-1

GENOA: Gandolfi; Becattini, Monardi; Robotti, De Angelis, Delfino; Frizzi, Dalmonte, Macor, Abbadie, Carapellese.
PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Moro, Sarti, Mari; Boscolo, Pison, Bonistalli, Chiumento, Coppola.
Reti: Dalmonte al 29' del primo tempo; Boscolo al 13' del secondo tempo.

GENOVA, 21. — Pareggio equo tra due compagini di modesta levatura tecnica e saltuarie nelle loro azioni. Nel primo tempo ha prevalentemente dominato il Genoa che ha messo a profitto questa sua superiorità territoriale con una rete di Dalmonte, colta su azione dell'ottimo Abbadie, che lanciava in profondità Macor: ad aiutare questi accorreva Dalmonte che scaraventava in rete con un tiro che si insaccava irrimediabilmente sotto la traversa.

Da una parte e dall'altra le azioni erano piuttosto confuse ed il Padova spesso riusciva a fronteggiare l'assalto disordinato dei rossoblù, avvalendosi della tempestività di Blason libero, mentre Moro francobollava Carapellese e Pison, con Boscolo, montava la guardia ad Abbadie. Nella ripresa la mediana del Genoa denunciava segni di stanchezza, si sfaldava completamente il quadrilatero e tutta l'intelaiatura ne risentiva. Gli uomini di Rocco approfittavano di questo sbandamento generale dell'avversario per cominciare a risalire la corrente e mettere a soqquadro la disorganizzata retroguardia rossoblù.

Al 13' su calcio d'angolo provocato da Gandolfi, Chiumento batteva dalla bandierina, il centro veniva deviato da Bonistalli a contatto con De Angelis e pronto raccoglieva Boscolo completamente libero: tempo di controllare la palla e piazzarla a rete con Gandolfi spiazzato dalla precedente deviazione di Bonistalli. Da questo momento praticamente il Padova ha tenuto il campo con disinvoltura rasentando il successo al 24' quando prima Chiumento e poi Bonistalli sulla stessa centrata di Pison colpivano male la palla, finita a fondo campo.

IV SERIE

GIRONE F

I risultati

Foligno - Tempio	4-2
Montevecchio-C. Castello	1-0
Torres - Giontella	1-0
Monteponi-Federconsorzi	2-1
B.P.D. - Terracinese	2-0
Frosinone - S. Sepolcro	1-0
Tivoli - Spes	1-1
Ternana - Perugia	3-1
Chinotto Neri - Romulea	1-0

La classifica

B.P.D.	5	3	2	0	5	3	8
C. Neri	5	4	0	1	8	5	8
Perugia	5	3	1	1	13	7	7
Foligno	5	3	1	1	11	6	7
Federc.	5	2	2	1	8	3	6
Monteponi	5	1	4	0	8	7	6
Spes	5	2	2	1	8	5	6
Ternana	5	2	2	1	6	4	6
Torres	5	1	3	1	4	4	5
Montevec.	5	2	1	2	6	7	5
Tempio	5	1	2	2	4	7	4
C. Castello	5	1	2	2	2	4	4
Tivoli	5	1	2	2	3	5	4
Teraccina	5	2	0	3	6	12	4
Romulea	5	1	1	3	5	7	3
Sansepol.	5	1	1	3	4	8	3
Frosinone	5	1	1	3	3	9	3
Giontella	5	0	2	3	2	7	3

Le partite di domenica

Romulea - BPD; Monteponi - Giontella; Torres - Federconsorzi; Terracinese - Spes; Foligno - Montevecchio; Ternana - Frosinone; Perugia - Chinoto Neri; Sansepolcro - Tivoli; Città di Castello - Tempio.

La Spes ottiene il pareggio sul campo del Tivoli (1-1)

SPES: De Luca, Ippoliti II, D'Ambrosio; Cosi, Minarelli, Stocco; Proietti, Gavazzi, Quaresima, Ippoliti, Berardi.
TIVOLI: Rocchi, Cerri, Cecchetti; Carosi, Carini, Ferraguti; Giovannangeli, Guenda, Benni, Passini, Vicovaro.
ARBITRO: Signor Montesi di Falconara.
RETI: nella ripresa al 18' Vicovaro (rigore) ed al 30' Berardi.

TIVOLI, 21. — La partita degli amaranto-blu con i romani della Spes non è stata certamente giocata all'insegna della correttezza: ma le spese maggiori di un tale andamento di gioco le hanno fatte i locali, che hanno dovuto giocare per tutta la ripresa senza Ferraguti, che è stato espulso al 42' di gioco. Tutto il primo tempo ha visto il Tivoli allo attacco; ma un po' per la bravura dell'estremo guardiano degli ospiti ed un po' anche per la fortuna che ha assistito la Spes, i primi quarantacinque minuti sono rimasti senza alcuna segnatura

Nella ripresa si è avuta la prima segnatura: dopo numerosi attacchi, Giovannangeli si è trovato solo davanti al portiere, ha tirato; ma D'Ambrosio sopravvenuto a precipizio ha fermato il pallone con la mano. Rigore sacrosanto e palla in rete per merito di Vicovaro

Contrattacco immediato degli ospiti che approfittavano anche della superiorità numerica per premere verso la porta di Rocchi: alla mezz'ora veniva il pareggio per opera di Berardi, che sfruttava di testa un centro di Gavazzi dalla destra.

M. S.

LE PARTITE DELLE SQUADRE ROMANE

Segna per prima la "Feder„ e poi cede al Monteponi (2-1)

Espulso Scarnicci a 2 minuti dalla fine

MONTEPONI: Cucchetti; Strada, Loriga, Maxia, Traverso, Giacich; Fusè, Soldani, Bavassano, Brugna, Tartara.
FEDERCONSORZI: Vellutini; Scarnicci, Puccini; De Andreis, Bambi, Basso; Barbatella, Balestri, Fiori, Sebastiani, Nuoto.
Arbitro: Miglio di Milano.
Reti: 1. tempo: al 21' Sebastiani; 2. tempo: al 13' e al 15' Fusè.

IGLESIAS, 21. — Di fronte alla squadra romana della Federconsorzi, imbattuta e giunta ad Iglesias con l'intenzione di continuare nella serie positiva, il Monteponi ha ottenuto la prima vittoria della stagione, al termine di un incontro combattuto

Le cose avevano cominciato a mettersi male per i locali che al 21' del primo tempo avevano dovuto subire la prima rete segnata dal mezzo sinistro tricolore Sebastiani e nonostante tutti i tentativi per riportarsi in parità i primi quarantacinque minuti erano terminati sempre con l'unica rete segnata dagli ospiti.

La ripresa, però, vedeva i sardi completamente trasformati, tanto che, dopo una diecina di minuti, e precisamente al 13' ed al 15', per merito di Fusè, ottenevano il pareggio e la vittoria. Ambedue le reti erano scaturite fuori da azioni di ottima fattura.

La partita si faceva, allora, accesa soprattutto perchè i romani cercavano in ogni modo di raggiungere il pareggio. Persino i difensori della Federconsorzi si spingevano in avanti e nel corso di uno dei reiterati attacchi alla rete difesa da Cucchetti veniva espulso il terzino ospite Scarnicci, reo di aver caricato duramente il portiere.

A. B.

Ostiamare-Edelweiss 4-2

EDELWEISS: Benevento, Latini, Costantini, Mazzoni, Bianchi, Piccari, Corà, Zandonà, Dietrich, Ingrastone, Vesperini.
OSTIAMARE: Meloni, Menotti, Di Terlizzi, Mai Romolo, Menichelli, Eramo, Martini, Mai Remo, Bertuccioli, Adiletta, Carmassi.
RETI: al 5' Mazzoni su rigore; al 7' Dietrich; 25' Eramo, 26' Carmassi. Al 4' della ripresa Carmassi, al 12' Adiletta.
ARBITRO: Mornilo.

Appena dopo pochi minuti di gioco gli ospiti vanno in vantaggio su rigore con Mazzoni, poi raddoppiano con Dietrich che raccoglie un lancio dalla bandierina, sprecando poi un rigore. A questo punto i «viola» per nulla disposti a far passare sul proprio campo i giallorossi passano al contrattacco e accorciano le distanze con Eramo. Palla al centro, duello mezzalacentravanti viola, quest'ultimo ha la meglio, dribla ancora due difensori e taglia a Martini; centro a Carmassi che realizza quasi al volo.

Nella ripresa sono sempre i locali a guidare la contesa andando in vantaggio ancora con Carmassi. Subito dopo Adiletta suggella la bella e chiara vittoria con un'altra magnifica rete.

Difettoso l'arbitraggio

Merlo ha vinto il Torneo di Messina

MESSINA, 21 — Giuseppe Merlo si è aggiudicato il singolare maschile del torneo tennistico di Messina per la disputa del trofeo «Dalcontres», mentre la coppia Migliori-Fachini ha vinto il doppio misto.

Le interviste all'Olimpico

in questo clima, si dispensa generosità. Armano sembra voler ristabilire l'equilibrio con un parallelo rassicurante e con un discorso ai tifosi della squadra sconfitta. «Diteglielo, diteglielo: dovevano veder noi a Torino, l'altra domenica contro la Spal; altro che la Roma di oggi! Sembravamo nati ieri, sbagliavamo tutto, non ce ne era una che ci andasse per il verso giusto. Eppure, oggi, non abbiamo giocato male. Anzi, rispetto a domenica, abbiamo giocato benissimo. Diteglielo, diteglielo: li avessimo noi, quegli uomini lì!».

Ricagni quasi insorge, poi, per difendere Panetti, ritenuto da un giornalista responsabile di ambedue i goal segnati dal Torino. Ricagni, che ha segnato uno di quei goal, vuol forse dar peso ai suoi meriti; ma è anche per uno spirito di naturale solidarietà che dice a proposito dei goal: «No, no: niente papere ha preso Panetti, niente papere. Due tiri di sorpresa, e sul primo, quello mio, è anche scivolato».

E poi, l'allenatore Baldi, che della Roma non dice male, perchè ha una gran voglia di dire bene del Torino, del suo Torino. «Abbiamo giocato bene, abbastanza bene. Abbiamo vinto perchè eravamo tranquilli, e la Roma ha perduto perchè aveva paura di non poter vincere dopo tutto quello che si era detto. Ci eravamo organizzati per ottenere il pareggio, ma vincendo non abbiamo rubato nulla. Se la Roma vuol andare bene, deve mostrare più forza, più temperamento».

Negli spogliatoi della Roma (accade spesso così, quando il risultato non è bello) l'ingresso è libero quando negli spogliatoi non c'è più nessuno. Poco prima, il solo Sacerdoti era stato avvicinato ed aveva affermato di aver avuto sempre, fin dall'inizio, il timore della sconfitta. Negli spogliatoi, poco dopo, ci sono solo Ghiggia, muto come un pesce, Venturi, che si lascia medicare sraiato sulla lettiga, e Giuliano, leggermente claudicante. Sembrano il simbolo di una «debacle»: Ghiggia ha riportato uno stiramento al legamento laterale del collo del piede sinistro; Giuliano una contusione sui muscoli laterali della gamba destra; Venturi si lascia mettere il cerotto su una ferita al mento.

Parla solo Giuliano per una rimostranza comprensibile contro un tifoso che ha inveito contro di lui, ex torinese. Giuliano, in realtà, ha giocato con grande impegno, dal principio alla fine, ed è per questo «che ha l'aria di non sopportare la riprovazione ingiustificata. Ed allora, abbozza una spiegazione tecnica della partita. «A palle lunghe non si poteva giocare, perchè la palla lunga è sempre alta e con quella difesa, le palle alte sarebbero state una bazza. Abbiamo tentato la manovra con la palla radente il terreno, ma i goal non li abbiamo segnati. Non si può dire certo che siamo stati fortunati. Comunque, il campionato è lungo. Un po' di pazienza, perbacco!».